

Il Sole-24 ORE

PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole-24 Ore S.p.A.
PRESIDENTE: Giancarlo Ceruti
AMMINISTRATORE DELEGATO: Claudio Calabi

DIRETTORE RESPONSABILE
Ferruccio de Bortoli

VICEDIRETTORI: Gianfranco Fabi (VICARIO), Edoardo De Biasi, Aldo Carboni, Elia Zamboni
CAPOREDATTORE CENTRALE: Enrico Collivignarelli
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA: Alberto Orioli
CAPIREDAZIONE CENTRALI: Marco Mariani, Antonio Quaglio, Alberto Trevisso, Massimo Esposti (Lunedì)
Nino Ciravegna (segretario di redazione)
ART DIRECTOR: Raimondo Grillo Spina
RESPONSABILI DI SETTORE: Marco Moussanet (Mondo); Giovanni Santambrogio (Commenti e inchieste); Angelo Mincuzzi (Economia e imprese); Mauro Meazza (Norme e tributi); Alessandro Plateroti (Finanza & Mercati); Riccardo Chiaberge (Domenica); Sara Cristaldi (Mondo & Mercati); Luca De Biase (Nova24); Roberto Iotti (dorsì regionali); Laura La Posta (Rapporti); Marco Liera (Plus24); Evelina Marchesini (Casa & Case e Mondo immobiliare); Walter Passerini (Job24); **Fernanda Roggero** (Ventiquattro)
COORD. COMMENTI E ANALISI ECONOMICHE: Luca Paolazzi
COORD. INFORMAZIONE NORMATIVA: Salvatore Padula
ILSOLE24ORE.COM: Mattia Losi

CAPITANI D'INDUSTRIA

Il buon segnale di Lucchini

La vecchia industria pesante torna protagonista. E lo fa con un grande ex della siderurgia come Lucchini. La famiglia, attraverso i figli Giuseppe, Silvana e Gabriella, ha ricomprato dalla Lucchini Spa (ormai del gruppo russo Severstal) la Sidermeccanica, controllata attiva nel settore dell'acciaio per i trasporti ferroviari. Un buon segnale, anche se si tratta di una società che fattura comunque appena il 10% della Lucchini Spa.

A Brescia, capitale dei Lucchini, la siderurgia in realtà non è mai sparita. Resta un nucleo di medi produttori, purtroppo fuori dai grandi giochi delle fusioni e dei riasseti internazionali. Giuseppe Lucchini, ancora oggi presidente di Lucchini Spa, ha deciso di riprendersi almeno un pezzo del vecchio gioiello bresciano. Una mossa che potrebbe portare a una futura aggregazione con qualche big internazionale. Tutto da vedere, intanto è almeno una buona indicazione per un settore industriale dato da troppo tempo per morto in Italia e favorito invece dagli aumenti record dei prezzi degli ultimi anni.

PARTITO DEMOCRATICO

L'ineluttabile Pd di Fassino e Rutelli

Quando nasce un nuovo partito quello che non dovrebbe mancare è l'entusiasmo. Tuttavia è proprio l'entusiasmo quello che stenta a manifestarsi nell'accidentato percorso che i dirigenti di Ds e Margherita stanno seguendo per costruire il Partito democratico. Le ultime cronache aggiungono allo sconcerto di Fabio Mussi, pronto alla scissione, allo scetticismo di Gavino Angius, tentato dal non partecipare alle assise di Firenze, anche il pessimismo degli ulivisti della prima ora. Arturo Parisi denuncia così il modo disinvolto con il quale sono stati gestiti i congressi locali della Margherita, e non nasconde che la necessità di una severa autocritica. Altrettanto sconcertato, Filippo Andreatta parla di «ipocrisia, mediocrità e provincialismo in un processo, modesto per ampiezza, che include solo due partiti». Eppure Fassino e Rutelli vanno avanti, cercando di trasformare in passione quella che considerano un'ineluttabilità. Intanto tutto torna in movimento a sinistra: da Bertinotti a Boselli sono convinti che alla nascita del nuovo partito ci sarà un vuoto da colmare. Il tutto mentre Prodi deve tenere insieme l'Unione per governare.

DALLA ROYAL A SARKOZY

Dirigismo a Parigi l'eterna tentazione

Non c'è da stupirsi che il liberista Nicolas Sarkozy faccia professione di protezionismo, interventismo e patriottismo economico a pochi giorni dalle elezioni presidenziali. Prendersela con la Bce, la Commissione europea, invocare altri salvataggi come quello di Alstom, criticare l'acquisto di Arcelor da parte dell'indiana Mittal, pretendere un euro meno forte per esportare di più, non sono manifestazioni di incoerenza da parte della politica francese. Anzi. Qui destra moderata e sinistra ragionevole non c'entrano. Le tentazioni dirigiste attraversano l'arco costituzionale, come provano le idee del candidato socialista all'Eliseo, Ségolène Royal, sulla riazionalizzazione di Edf e Gaz de France per fonderle e creare un campione europeo (pardon: francese) dell'industria energetica. Le speranze di una Francia meno chiusa e meno convinta che le cause dei suoi mali siano soprattutto all'esterno, immigrazione compresa, potranno essere deluse dal nuovo (o dalla nuova) presidente, almeno fino a quando il Paese non raggiungerà la consapevolezza di dover cercare al proprio interno le risorse per rilanciare la competitività.

Lettere

Risponde
Aldo Carboni

Viva l'alternanza

Il panorama politico è di nuovo in movimento. Si rimette in discussione il bipolarismo, si scorgono grandi manovre al centro, e c'è chi (ma c'è sempre stato, in verità) riempie la Dc. Non è che per caso ci stiamo inflando in un vicolo cieco e che tutta questa voglia di novità finirà per riportarci indietro?

Evelina Savelli
e-mail

Sono favorevole al sistema dell'alternanza; giudico vantaggioso per un Paese che i suoi cittadini possano scegliere il leader e l'alleanza che li governeranno; e che possano cambiarli la volta dopo, se reputano che non abbiano fatto bene. Credo che questa sia anche l'opinione di molti italiani. Dell'attuale bipolarismo vedono i difetti; ma non hanno voglia di tornare indietro, alle combinazioni parlamentari decise dopo il voto dagli oligarchi della politica. Cito Nino Andreatta: «Il grande centro diventerà l'alleato permanente, come il convitato di pietra, di ogni combinazione con la sinistra o con la destra;

avremmo Esecutivi a cui mancherebbe la forza di un mandato elettorale, costituiti principalmente dalle stesse forze e dagli stessi uomini, senza alcun consistente ricambio, in una situazione che all'opinione pubblica apparirebbe astifista e da democrazia protetta». Non saprei dirlo meglio. ■

Alluvione di norme

Era il 1988. Si intervistava al Tg il ministro della Giustizia, Giuliano Vassalli, sul contenuto di uno scarso disegno di legge di provvedimenti urgenti di modifica del codice di procedura civile. Il giornalista

chiese se non fossero auspicabili modifiche più corpose per velocizzare i processi civili. Il ministro lo gelò facendogli presente che le modifiche delle norme processuali avevano pochissimo a che fare con la velocizzazione dei processi. Viene da dire: perduta saggezza della Prima Repubblica! Se si dovessero sommarariamente elencare le riforme e controriforme succedutesi in materia processuale nell'ultima dozzina d'anni non basterebbe un'intera pagina del quotidiano. E tutte giustificate dall'urgente necessità di

velocizzare i processi. È difficile valutare l'altissimo costo di tale disordinata alluvione normativa in termini di energie disperse dagli operatori della giustizia, nel disperato tentativo di rimanere aggiornati su quelle norme di procedura che dovrebbero essere i familiari e consolidati strumenti del loro lavoro quotidiano e che, invece, si sono progressivamente trasformate in un coacervo inestricabile e misterioso. Ed è inevitabile che questa crescente e caotica complessità determini un corrispondente incremento delle controversie in rito e, in definitiva, un

ulteriore allontanamento dalla certezza del diritto.

Andrea Zuliani
e-mail

Elogio del moto

Le comodità offerte dalle moderne tecnologie hanno ridotto sensibilmente le nostre attività motorie ed è noto che uno stile di vita sedentario, abbinato ad altri fattori, favorisce l'insorgere di malattie cardiache. Ben vengano le tecnologie per migliorare la qualità della vita, ma attenzione al rovescio della medaglia.

Mauro Luglio
Montalcone (GO)

GENDER GAP
POLITICA ECONOMICA

Per incentivare la partecipazione femminile occorrono soprattutto servizi
La differenza nel tasso di occupazione, rispetto agli uomini, è in Italia del 25%

Non di solo fisco vivono le donne

di **Alessandra Casarico**
e **Paola Profeta**

I differenziali salariali e occupazionali di genere sono espressioni della discriminazione delle donne sul mercato del lavoro. In Italia, i differenziali salariali di genere sono contenuti ed è la bassa occupazione femminile, sia in relazione a quella maschile sia in termini assoluti, a rappresentare la manifestazione più evidente delle differenze di genere sul mercato del lavoro. Come ricordato dal Governatore della Banca d'Italia in questi giorni, spetta alla politi-

ca economica individuare gli interventi che consentono di correggere questa situazione e recuperare le potenzialità in termini di crescita che derivano dalla forza lavoro femminile inutilizzata.

VIGILARE SUI SALARI

La decisione della Gran Bretagna di tagliare gli stipendi dei lavoratori rende impopolari le misure per le pari opportunità

ca economica individuare gli interventi che consentono di correggere questa situazione e recuperare le potenzialità in termini di crescita che derivano dalla forza lavoro femminile inutilizzata. Barbara Pollastrini, ministro delle Pari opportunità, ha annunciato un pacchetto di misure a favore dell'occupazione femminile, che coinvolgono tre fronti di intervento: la leva fiscale, la spesa pubblica (soprattutto in asili nido) e le imprese, attraverso il "bollino blu" attribuibile alle aziende che riconoscono le pari opportunità, sull'esempio spagnolo. E Alberto Alesina e Andrea Ichino hanno lanciato la proposta di ridurre le imposte alle donne (si veda «Il Sole-24 Ore» del 27 marzo). Molti sono gli interventi auspicabili nel nostro Paese, in cui il gender gap è così elevato, il tasso di fertilità è tra i più bassi d'Europa e la cultura dominante non favorisce il lavoro femminile. Ma quali suggerimenti possiamo proporre per focalizzare questi interventi? Come e su chi intervenire?

La tassazione differenziale per genere, così come le politiche di *affirmative action*, ha come destinatarie tutte le donne. Il suo impatto sulla partecipazione femminile è positivo, ma la sua universalità potrebbe distribuire sull'intero sistema economico-sociale benefici e costi non del tutto giustificati. La reattività dell'offerta di lavoro femminile alla retribuzione netta dipende dalla situazione familiare, essendo più alta quando il carico di lavoro di cura e il reddito del partner sono più elevati.

Ci sono chiare indicazioni che la maternità e il tempo di cura dei figli e, dato l'allungamento della speranza di vita, degli anziani, giocano un ruolo cruciale nel definire la partecipazione femminile al mercato del lavoro, la sua durata assoluta, la sua continuità e i differenziali salariali. Mentre, ad esempio, nel Regno Unito è il differenziale salariale di genere che aumenta per le madri con figli inferiori ai tre anni, in Italia è il differenziale di occupazione a crescere. Questo suggerisce che la scarsa partecipazione femminile alla forza lavoro non è solo, o non è primariamente, un problema di genere — non riteniamo che le donne biologicamente abbiano una minor predisposizione o preferenza per il lavoro, o se anche l'avessero, non tale da generare i differenziali di partecipazione che osserviamo —, ma un problema di ruoli e di assenza di strumenti che riconoscano il valore sociale del lavoro di cura. Perché allora le donne single dovrebbero pagare meno imposte? E viceversa, perché gli uomini single di più (in ritorno alla tassa sul celibato)?

Per aumentare la partecipazione femminile sarebbe più naturale sostenere direttamente il lavoro di cura. Questo può essere fatto o con trasferimenti monetari o con l'offerta di servizi. I trasferimenti monetari ci riportano allo strumento fiscale, con gravi non per le donne in quanto tali, ma associati alla presenza di figli. La combinazione di imposizione su base individuale con detrazioni per familiari a carico e assegni familiari legati al reddito complessivo, presente in Italia, non è distante da alcune indicazioni teoriche recenti (Kleven, Kreiner e Saez, *The Optimal Income Taxation of Couples*, Nber w.p. 12685, novembre 2006). Com'è noto, però, è meglio privilegiare i trasferimenti in natura (offerta di servizi), più efficaci dei trasferimenti monetari, che potrebbero essere destinati ad altri scopi. Su questo fronte l'Italia è particolarmente carente. In Danimarca la spesa in servizi all'infanzia è pari al 2,7% del Pil. In Italia la spesa complessiva per le famiglie non arriva all'1% del Pil e l'offerta dei servizi soddi-

sfia solo una minima parte della domanda. Interventi in questa direzione sono quindi auspicabili. Aiuterebbero anche a rimuovere l'identificazione tra donna e (unico) prestatore di cura e stimolare il tasso di natalità. Qualunque sia la politica adottata per stimolare la partecipazione femminile, occorre vigilare sui differenziali salariali di genere, un problema cruciale nei Paesi in cui la partecipazione femminile è elevata. Il Regno Unito è tra questi: a differenziali nei tassi di occupazione intorno al 10% — in Italia siamo al 25% — si accompagnano differenziali salariali tra uomini e donne pari al 27%, che diminuiscono al 12% se ci si concentra nel pubblico impiego. Ha l'obiettivo di riequilibrare queste differenze l'intervento britannico di revisione ed eventuale aggiustamento delle strutture salariali maschili e femminili nel settore pubblico.

In questi giorni scadono i termini per l'attuazione di queste misure antidiscriminatorie, costringendo gli enti a mettersi in regola e a eliminare eventuali disparità di salario tra uomini e donne, a parità di lavoro o con lavori che producono il medesimo valore. I costi sono elevati e, per motivi di bilancio, la strada di aumentare il salario femminile al livello maschile è impraticabile. Tagli al salario maschile sono in vista e sindacati, datori di lavoro, lavoratori e avvocati sono in pista per uscire al meglio dalla situazione. Quale il messaggio? L'uguaglianza di trattamento è una cosa seria e il suo mancato rispetto è sanzionabile. Il principio è corretto. Se i costi degli interventi per applicarlo potessero essere diversamente distribuiti e non necessariamente gravare sugli uomini, così come accade anche nel caso di tassazione differenziata per genere, le pari opportunità raccoglierebbero più consensi.

LA PROPOSTA



Per incentivare la partecipazione femminile al mercato del lavoro, Alberto Alesina e Andrea Ichino hanno proposto sul Sole-24 Ore del 27 marzo di ridurre le tasse sul reddito da lavoro per le donne e aumentarle per gli uomini. Questa soluzione «aumenta anche l'equità del sistema perché contribuisce a compensare le donne per i costi biologici e sociali».

alessandra.casarico@unibocconi.it
paola.profeta@unibocconi.it

Terminata la prima fase dell'iter. Messa papale nel secondo anniversario della morte

Wojtyla, più vicina la beatificazione

Il processo di beatificazione di Karol Wojtyla «progredisce speditamente». Queste le parole di Benedetto XVI durante la messa celebrata ieri a Piazza San Pietro in ricordo del secondo anniversario della morte del suo predecessore. Parole che pesano, ma che per il momento non lasciano trapelare fino in fondo se il Pontefice voglia, nell'immediato futuro, accelerare ulteriormente l'iter per la beatificazione, che ieri ha concluso la sua prima tappa. È stato infatti completato il processo diocesano, e il postulatore passerà tutta la documentazione alla Congregazione per le cause dei santi.

Ma al di là dell'iter, attorno a Wojtyla si registrano spinte divergenti, tra chi cioè vorrebbe una beatificazione-lampo e chi invece preferirebbe tempi più lunghi. «La vita terrena di Karol Wojtyla coincide con la santità. E la testimonianza immediata sta nella ricchezza della sua umanità», sono state le parole del cardinale vicario, Camillo Ruini, pronunciate in San Giovanni in Laterano. E in queste parole si coglie l'attesa di tempi veloci, anche se

è evidente che alla fine a decidere sarà Benedetto XVI, che ricordando il suo predecessore nel corso dell'omelia di fronte a un folto di prelati e di fedeli lo ha definito «servo di Dio».

«Per noi è già santo», ha detto il cardinale di Cracovia, Stanislaw Dziwisz, precisando che in ogni caso la procedura deve rispettare le regole della Chiesa cattolica, e quindi non avere fretta. «Il grido del "santo subito" dice molto chiaramente come la pensa il popolo di Dio — ha affermato il cardinale Saraviva Martins, a capo della Congregazione per le cause dei santi — però questo non basta. Bisogna verificare se questa fama di santità è un vero fondamento o meno». Infine, il presidente polacco Lech Kaczynski ha riferito che il segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone, alla sua domanda se potrà vedere conclusa la causa canonica di Wojtyla prima della fine del suo mandato nel 2010, avrebbe risposto: «Prima di chiudere il mandato lei potrà portare ai polacchi un bell'annuncio».

Ca. Mar.



I documenti del Papa. La chiusura dei contenitori con le carte dell'inchiesta diocesana



di **Guido Gentili**

«Giù le tasse», ma la destra non fa proposte

«Giù le tasse». Per cinque anni, il "manifesto" e le scelte di governo della Casa delle libertà sono state in larga parte coincidenti. E sempre il fisco è stato il protagonista delle ultime, tumultuose settimane della campagna elettorale 2006. È grazie a quel «giù le tasse» che Silvio Berlusconi, a fronte delle contraddizioni dell'Unione, recuperò a ridosso delle elezioni del 9 aprile punti su punti, fino a sfiorare la vittoria. E sono state ancora loro, le tasse, a far scendere in piazza a Roma, lo scorso due dicembre, due milioni di persone che si sono raccolte sotto le bandiere dell'ex maggioranza divenuta opposizione per protestare contro la Finanziaria del Governo Prodi. Dalle elezioni del 2006 è passato un anno e da quel 2 dicembre sono trascorsi quattro mesi. Il Governo e la sua maggioranza avevano dichiarato, prima e dopo le elezioni, che avrebbero colpito le «rendite» con un'operazione di «armonizzazione» fiscale. In pratica, sia la tassazione (in discesa) dei depositi bancari sia quella di titoli di Stato (in salita) si sarebbero attestate intorno all'aliquota del 20 per cento. Tranne la manovra sui fondi d'investimento, per equiparare il loro trattamento fiscale a quello oggi più vantaggioso dei fondi esteri, il piano contro le rendite resterà nei cassetti. Mentre (si avvicinano le elezioni amministrative) decollerà lo sconto Ici per la prima casa, già cavallo di battaglia di Berlusconi, che puntava alla sua abolizione secca.

Il ministro dell'Economia Padoa-Schioppa la pensava diversamente. Ma non ha fatto a tempo a prospettare una riduzione delle imposte sulle imprese e un rinvio dello sconto Ici per la famiglia che subito sono piovute smentite e messe a punto. Tutte per precisare, in buona sostanza, che le imprese avevano «già avuto» (con la famosa riduzione del cuneo fiscale, peraltro non ancora in vigore perché in attesa del disco verde di Bruxelles) e che ora era giunto, piuttosto, il turno delle famiglie.

Insomma, è sulle tasse che si continua a giocare, anche dentro la maggioranza di Governo, una discreta fetta della partita politica. Dalla quale è sembrata però uscire, dopo l'eccezionale mobilitazione del dicembre scorso, l'opposizione, che sui temi fiscali, a parte l'ovvio «no» alle scelte del Governo, non pare avere una strategia definita e una proposta da presentare all'opinione pubblica. Tanti «no» conditi da facili battutismi mediatici né alzano il tono generale del confronto, del quale il Paese avrebbe comunque bisogno, né servono a mettere a punto un efficace progetto politico e redditività di consensi differita nel tempo, utile quando si tornerà a votare.

Già spunti non mancano davvero. Un grande Paese come la Germania è intervenuto drasticamente per ridurre la tassazione sulle imprese e dal primo gennaio 2008 l'Italia dovrà difendersi anche dalla concorrenza fiscale tedesca. È sempre più forte la spinta proveniente dai Paesi dell'Europa Orientale, che da anni, anche grazie alla «flat tax», si rendono più appetibili agli investimenti esteri. Le maggiori istituzioni internazionali e nazionali, come la Banca d'Italia (si veda a pagina 17), invitano l'Italia a ridurre la pressione fiscale. Il premio Nobel americano Edward Prescott ci ripete che abbassando le tasse le entrate non diminuiranno e il Pil crescerà.

Un'opposizione tanto liberale quanto efficiente avrebbe davanti praterie su cui cavalcare. Preferisce restare chiusa nel recinto dei «no» senza alzare nemmeno una bandiera?

gentili.guido@libero.it

PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole-24 Ore S.p.A.
SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE
via Monte Rosa 91, 20149 Milano Tel. 02.3202.21 - Fax 02.43510862
AMMINISTRAZIONE: via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano
REDAZIONE DI ROMA: via del Corso 184, 00186 - Tel. 06.3202.21 - Fax 06.3202.4890 - e-mail: letterealsole@ilsole24ore.com

Il responsabile del trattamento dei dati raccolti in banche dati di uso redazionale è il direttore responsabile a cui, presso il Servizio Cortesia, via Tiburtina Valeria, Km 68,700 - 07061 Casolpurgina (AQ), tel. 02.43510862, fax 02.43510862, 3022.2359, ci si può rivolgere per i diritti previsti dal D.Lgs. 196/03. Copyright Il Sole-24 Ore S.p.A. Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici, quali la fotocopia, la scansione o la registrazione, senza permesso scritto dalla casa editrice. Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

PUBBLICITÀ: Il Sole-24 Ore S.p.A. - SYSTEM
DIRETTORE GENERALE: Fabio Vaccaroni
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano Tel. 02.3202.21 - Fax 02.3202.2314 - e-mail: direzione@ilsole24ore.com

MODALITÀ DI ABBONAMENTO AL QUOTIDIANO: Prezzo di copertina: € 1,00 (€ 1,50 l'edizione di lunedì e di sabato). Abbonamento Italia: € 345 (sconto 15,5% sul prezzo di copertina). L'abbonamento Italia comprende anche 12 numeri del magazine mensile Ventiquattro. L'abbonamento estero Europa al solo quotidiano (posta aerea) 12 mesi: € 697,22. L'abbonamento estero, nel resto del mondo, al solo quotidiano (posta aerea) 12 mesi: € 929,62. Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la richiesta VIA FAX al N. (prefisso 02 0 06) 3022.2885, oppure per posta al Sole-24 Ore S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 10592 - 20110 Milano, indicando NOME, COGNOME, AZIENDA, VIA/NUMERO CIVICO, C.A.P., LOCALITÀ, TELEFONO e FAX, oppure via Internet: www.ilsole24ore.com/abbonamenti. Non inviare denaro. I nuovi abbonati riceveranno un apposito bollettino postale già intestato per

eseguire il pagamento. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere offerte di prodotti e servizi del Gruppo Il Sole-24 Ore S.p.A. Potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi al Database Marketing de Il Sole-24 Ore, Informativa ex D.Lgs. n. 196/03 - Il Sole-24 Ore S.p.A. Titolare del trattamento tratta i dati personali liberamente conferiti per fornire i servizi indicati. Per i diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs. n. 196/03 e per l'elenco di tutti i Responsabili del trattamento rivolgersi al Responsabile del trattamento che è il Direttore Vendite presso Il Sole-24 Ore - Database Marketing - via Monte Bossa 91 - 20149 Milano. I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti, al marketing, all'amministrazione e potranno essere comunicati alle società del Gruppo per le medesime finalità della raccolta e a società esterne per la spedizione del quotidiano e per l'invio di materiale promozionale.

SERVIZIO ABBONAMENTI: Tel. (prefisso 02 0 06) 3022.2999 - Fax (prefisso 02 0 06) 3022.2885 - Orario: 9:00 - 12:30 / 13:30 - 17:00 - dal lunedì al venerdì
CHIAMANDO QUESTO NUMERO VERDE (800-229911) possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti, il avere informazioni sugli abbonamenti in corso, richiedere copie arretrate.
SERVIZIO ARRETRATI PER I NON ABBONATI: Inoltrare richiesta scritta via posta a: Il Sole-24 Ore S.p.A., Servizio Cortesia, via Tiburtina Valeria, Km 68,700 - 07061 Casolpurgina (AQ), tel. (prefisso 02 0 06) 3022.2885 allegando assegno non trasferibile oppure via fax al N. (prefisso 02 0 06) 3022.2359 allegando la fotocopia della ricevuta di versamento sul c.c.p. 51927 intestato a Il Sole-24 Ore S.p.A. Il costo di una copia arretrata e pari al doppio del prezzo di copertina del giorno richiesto.

STAMPATORI: Il Sole-24 Ore S.p.A., via Busto Arsizio 36, 20151 Milano e Via Tiburtina Valeria, Km 68,700, Casolpurgina (AQ) - Società Ed. "Arena" S.p.A. via Torrevilla 14, 27060 Caselle di Sonoma Campagna, Verona - Ediz. 2000, 8° strada zona industriale, 95100 Catania - Poligrafico Sannio S.r.l. C.da Torre Palazzo, zona industriale 82030 Torrecuso (BN) - Stampatoquadrana srl, via Galileo Galilei 280/A, Locatelli Fossato, 46059 Medicina (BO) - L'Unione Editoriale S.p.A., via Omodeo, Elmas (CA) - B.E.A. Printing BVBA, Maanstraat 13 Unit 17, 1818 (Belgijs) - Mechelen (Belgium).
DISTRIBUZIONE: ITALIA: n. di Distribuzione Media S.p.A., via Cazzaniga 1 - 20132 Milano, Tel. 02-25821
Registrazione Tribunale di Milano n. 322 del 28-11-1965
La stampa del Sole-24 Ore è soggetta a un'imposta di stampa di € 429.057 copie